



L'equipaggiamento della mummia delle Alpi

di Alessandro Baccin



Numerosi sono gli oggetti ritrovati accanto alla mummia, molti dei quali in ottimo stato di conservazione, e oggi esposti presso il Museo Archeologico di Bolzano. In alcuni casi siamo di fronte a pezzi unici, come il ritoccatore o l'ascia di rame, in altri casi desta meraviglia come l'uomo abbia saputo già 5.000 anni prepararsi strumenti e armi adatte ad affrontare un ambiente spesso ostile per il clima rigido e la fauna selvatica delle valli alpine. Nel caso specifico si può immaginare un uomo, forse in fuga, che si era preparato ad affrontare un lungo viaggio, portandosi con sé tutto il materiale necessario per sopravvivere in completa autonomia.

L'oggetto sicuramente di maggior valore è costituito dall'ascia in legno di tasso, il cui manico è lungo 60,8 cm. ed è stato ottenuto levigando un piccolo tronco da cui dipartiva un ramo quasi ad angolo retto (cfr. foto a lato). L'estremità è divisa a forcella per l'alloggiamento della lama, che è stata realizzata con una colata di rame quasi puro (98%), fissata alla forcella con pece di betulla e avvolta da sottili strisce di pelle. Non si tratta solo di uno strumento di lavoro o di un'arma, ma anche di un oggetto di rappresentanza, divenuto tale sia per il suo valore commerciale, sia per il forte carattere simbolico da esso rappresentato nella scala sociale. L'ascia di Ötzi è l'unico esemplare giunto in perfetto stato di conservazione sino ai nostri giorni. Va inoltre sottolineato che su alcune statue-stele rinvenute nella Lunigiana (Toscana), ad Arco (Trento) ed a Lagundo (Bolzano) sono state riprodotte delle asce molto simili e che il loro significato si può collegare all'importanza del ruolo religioso e sociale svolto dal personaggio.



Museo archeologico www.iceman.it

Museo archeologico www.iceman.it



Uno degli strumenti più insoliti e l'unico esemplare completo ritrovato sino ad oggi è il ritoccatore. Costituito da un pezzo di ramo di taglio levigato in cui è stata inserita una scheggia di corno di cervo, il piccolo attrezzo misura quasi 12 centimetri. Esso era impiegato per affilare la selce che veniva appoggiata sul palmo della mano e quindi smussata lungo i bordi, evitando così i rischi di un'improvvisa rottura come avveniva con la tecnica a percussione, generalmente usata dai cacciatori dell'Età del Rame. Non è da escludere però che sia servito anche per altri scopi, come incidere delle cospicue sulla superficie delle pietre o frantumare ossa.



Museo archeologico
www.iceman.it

I due recipienti ritrovati sono in corteccia di betulla ed hanno forma cilindrica. Uno è alto 20 cm. ed è composto da un unico pezzo di corteccia piegata e cucita lateralmente. All'interno vi erano foglie di acero, staccate quando ancora erano verdi, e particelle di carbone vegetale, da cui si deduce che possa essere servito per il trasporto di braci. L'altro contenitore è stato rinvenuto più lontano dal corpo e in pessime condizioni (cfr. immagine a destra).

Museo archeologico www.iceman.it



La faretra è costituita da una pelle di camoscio e da un'astina di nocciolo che la sostiene (cfr. immagine a sinistra). Essa contiene due frecce pronte per l'uso e dodici frecce semilavorate, lunghe cm. 84-87. Tutte le astine sono ricavate dai rami di viburno, mentre per incollare le punte alle astine si è fatto uso di pece di betulla. Studi di Archeologia sperimentale hanno permesso di scoprire che una delle due frecce complete è stata rifinita da una persona mancina, avvolgendo il filo con la mano sinistra, mentre l'altra è stata rifinita con la mano destra. Nella faretra sono stati inoltre rinvenuti: un cordino di rafia lungo due metri pronto per essere utilizzato per terminare l'arco, quattro punte di corno di cervo tenute assieme da fibre di rafia e una punta di corno ricurva all'estremità.

L'arco, di misura insolita (182 cm.) rispetto all'altezza della mummia, che in vita doveva aggirarsi sui 160 cm, risulta incompiuto ed è stato ricavato da un ramo di tasso.



Il pugnale di Ötzi era lungo 13,2 cm. ed era formato da una lama triangolare in selce fissata con una corda ad un'impugnatura in legno di tasso. Un astuccio triangolare in rafia intrecciata serviva per portare l'arma (cfr. immagine a lato).

Fra gli oggetti ritrovati vi erano anche i resti di una retina a maglie larghe, confezionata con rafia intrecciata. Gli studiosi hanno avanzato diverse ipotesi sulla sua funzione: molto probabilmente veniva utilizzata per la caccia a piccoli roditori come marmotte o lepri.

I resti di una gerla, invece, dimostrano l'ingegnosa tecnica adottata oltre 5.000 anni fa per il trasporto delle merci in territori montuosi. Essa non è stata purtroppo recuperata integra; ai quattro pezzi levigati di ramo ricurvo e alle due tavolette molto probabilmente erano legate altre tavolette e, considerato che su di essa vi erano dei resti di ciuffi di peli, si ipotizza che alla gerla fosse attaccata una borsa in pelle.

Accanto alla mummia sono stati ritrovati anche due polipori di betulla infilati in altrettante striscioline di pelle d'animale, per l'esattezza la polpa di questi funghi il cui utilizzo è da collegare molto probabilmente a interventi terapeutici, visto il loro potere battericida. Rimane controversa, invece, la funzione del pendaglio costituito da un disco di marmo bianco di Lasa con un foro centrale, attraverso il quale passano alcune sottili striscioline di pelle, probabilmente utilizzate per le piccole riparazioni. Qualcuno ritiene si tratti di un talismano, vista la rarità del minerale impiegato anche se con il foro aveva una funzione molto più pratica, ossia quella di tenere a portata di mano dei cordini.

Tra i residui alimentari gli archeologi hanno rinvenuto una prugnola e due chicchi di grano interi (tipo farro) rimasti impigliati sulla veste. Il ritrovamento dei due frammenti di ossa di stambecco fa invece ipotizzare che l'uomo abbia avuto con sé anche una scorta alimentare a base di carne di stambecco essiccata e affumicata.

GLI OGGETTI RINVENUTI ALL'INTERNO DEL MARSUPIO



Altri utilissimi oggetti erano contenuti in una tasca della cintura, una sorta di moderno marsupio, fabbricato in cuoio di vitello con i due lacci di pelle attaccati ai bordi per stringerlo alla vita (cfr. immagine a sinistra).

Esso conteneva:

- a) una lesina d'osso lunga circa 7 cm., che può essere utilizzata per fare fori piccolissimi nel cuoio o per praticare tatuaggi;
- b) un perforatore di 5 cm. circa, utile per realizzare fori;
- c) una lamina di selce;
- d) un raschietto multiuso, lungo cm. 6,7 assai utile per tagliare, incidere, raschiare.

Nel marsupio vi era inoltre una massa scura naturale, composta da un fungo da **esca**, che costituiva un'efficace miccia per accendere il fuoco. Piccole tracce di pirite dimostrano che l'uomo ne aveva fatto uso in precedenza.